

Se uno viene a me e non odia suo padre, la madre, la moglie

«Una folla numerosa andava con Gesù» mentre era in cammino verso Gerusalemme. Egli voltandosi, e guardando coloro che lo seguivano, fece loro delle richieste chiare e impegnative. Gesù, ben inteso, non chiede mai rinunce o sacrifici fini a sé stessi, né il Vangelo non è un catalogo di proibizioni arbitrarie. Il fine da conseguire è sempre la gioia ed il traguardo la pienezza di vita che solo attraverso quelle condizioni è possibile raggiungere. «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita non può essere mio discepolo». Il testo greco del Vangelo si esprime in modo ancora più forte: *se uno viene a me e non odia suo padre, la madre, la moglie*. È questa un'espressione tipicamente semitica che si trova nel libro del Deuteronomio ove si parla delle mogli di un uomo «l'una amata e l'altra odiata» (Dt 21, 15). In quest'accezione il termine odiata non ha il significato di disprezzata, abbandonata o rifiutata, bensì di amata di meno. Per comprendere meglio occorre tenere presente che a quel tempo tra gli ebrei vigeva la poligamia e quando un uomo prendeva una seconda moglie la prima automaticamente, da quel momento, veniva amata di meno. Con le sue parole Gesù non intende indurre i discepoli all'odio, al disprezzo o alla noncuranza nelle relazioni familiari, bensì a subordinare ogni rapporto a quello con lui: la sposa amata. Ci sta quindi dicendo che «L'amore di Dio [...] ha in sé qualcosa di superiore sia all'onore dovuto ai genitori sia al naturale affetto provato per i figli» scrive Cirillo d'Alessandria commentando questo passo evangelico. San Benedetto nella *Regola* scrive «Nihil amoris Christi praeponere»: niente prima dell'amore per Cristo. Prima di tutto, allora, viene la relazione con Gesù e quando si sceglie di stare con lui tutto il resto viene dopo e ne esce risignificato. Tutti gli affetti, anche quelli belli e sacri come la figliolanza, la sponsalità e la maternità sono subordinati a questa relazione totalizzante. «Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1, 21) confessa San Paolo ai cristiani di Filippi.

Don Flaminio Fonte